

Su Style Il super scienziato delle nanotecnologie: «Le collaborazioni con l'Italia funzionano solo per periodi limitati»

«I cervelli non tornano? Hanno tutti contro»

Marco Ferrari, a capo di uno staff di 100 persone in Texas: «Ma ho un progetto a Milano»

DAL NOSTRO INVIATO

HOUSTON (Texas) — Matematico-ingegnere-medico-imprenditore-inventore con 50 brevetti registrati. È un personaggio davvero fuori da ogni schema Mauro Ferrari, lo scienziato delle nanotecnologie che nel suo istituto universitario texano guida la squadra di ricercatori più grossa e agguerrita tra quelle che, da un lato all'altro dell'America, applicano le tecnologie dell'infinitamente piccolo alle cure mediche. Ferrari, al quale *Style* di novembre dedica la cover story, sta concentrando il lavoro del suo team — un centinaio di oncologi, fisici, chimici, matematici, ingegneri, ortopedici, biologi molecolari, perfino veterinari — sulla lotta ad alcuni tipi di cancro, sulla cura delle malattie cardiovascolari e sulla ricostruzione di ossa non semplicemente fratturate ma parzialmente distrutte da evento traumatico come un'esplosione.

te da evento traumatico come un'esplosione.

Nell'intervista al mensile del *Corriere*, questo genio inquieto ed estroverso racconta i risultati fin qui ottenuti dalla sua squadra, i prossimi obiettivi, la sua storia di cinquantenne «nomade» attraverso le università della California e dell'Ohio, il National Cancer Institute di Washington, fino all'approdo a Houston, dove ha creato il primo istituto universitario di nanomedicina degli Stati Uniti.

Vedendo Ferrari nei corridoi dell'Università del Texas è difficile immaginare un suo ritorno in Italia: attrezzature avanzatissime, finanziamenti pubblici e privati praticamente illimitati, flessibilità totale nella creazione di una squadra interdisciplinare di scienziati, possibilità,

per questi ultimi, di condividere con l'ateneo i risultati economici delle loro ricerche. Decisamente un altro mondo rispetto

all'Italia. Però, poi, nell'ufficio dello scienziato nato e cresciuto tra Padova e il Friuli, scopri le sue foto con i presidenti che l'hanno ricevuto al Quirinale, da Scalfaro a Ciampi. Senti che i suoi viaggi in Italia sono frequenti e ti racconta che sta lavorando a un istituto di nanomedicina da creare a Milano insieme al Politecnico e allo IEO di Veronesi. E allora azzardi: mai pensato di tornare? Dall'Università della Calabria agli istituti di ricerca del Friuli — risponde — non ho mai smesso di collaborare con scienziati e medici del mio Paese. Ma sono rapporti che funzionano per periodi limitati, in genere sostenuti dall'entusiasmo di qualche accademico o ricercatore d'eccezione. Andare oltre è difficile. E non è, o almeno non è principalmente, una questione di risorse economiche.

Anni fa, racconta, il governo italiano gli chiese di creare una commissione scientifica e di

proporre un piano nanotecnologico per l'Italia. Ferrari reclutò scienziati, costituì la commissione, consegnò le conclusioni a Palazzo Chigi. Da allora sono passati anni: «Mai nessuna risposta». Ferrari di nomi non ne fa, non vuole fare polemiche politiche: «È una questione culturale, riguarda la politica come l'università. Da membro dell'Accademia delle Scienze di Pechino le posso dire che la Cina, con tutti i problemi che conosciamo, è, però, un Paese che sul piano dello sviluppo tecnologico ha fatto scelte chiare: dà ruoli di responsabilità a chi si è distinto all'estero, manda gente in giro a fare esperienza e garantisce, al ritorno, il posto di lavoro». «I piani di rientro dei "cervelli" falliscono perché siamo percepiti come microbi contro i quali l'organismo — si tratti di atenei, istituti di ricerca o enti locali — tende a scatenare una reazione immunitaria».

Massimo Gaggi

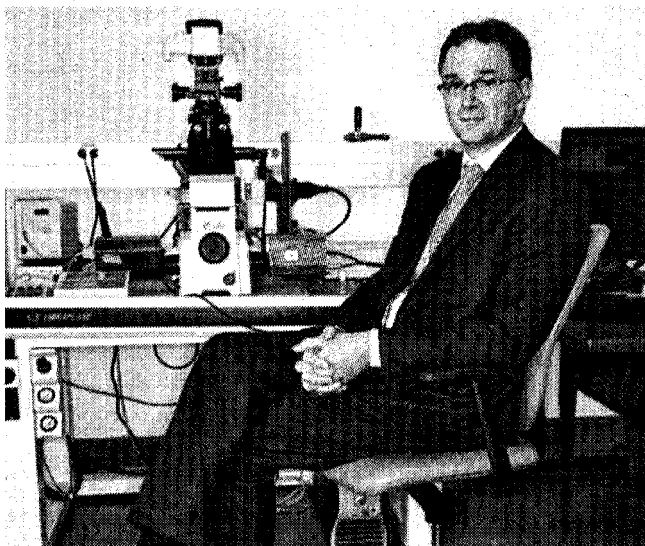
Con il «Corriere»

Brevetti

Sopra la copertina di novembre di *Style*, oggi in edicola, con Mauro Ferrari: 50 anni, di Udine, è docente di Terapie sperimentali ed è titolare di 50 brevetti. È considerato la punta di diamante della medicina del futuro

Nanotecnologie

Responsabile del dipartimento texano di nanomedicina, studia nuove terapie contro il cancro: tra un anno consegnerà al Pentagono un sistema per rigenerare le ossa



Italiano Mauro Ferrari in Texas (foto Matthew Mahon per *Style*)

